



Alice

## CONCERTI. Torna la cantante forlivese con un'ottima band Il Tibet fa bene ad Alice

DISSO PERUGINI

■ Alice torna a far concerti. Con un risvolto sociale in più: la difesa dei diritti violati delle donne. E' questo lo spirito-guida del nuovo tour della cantante forlivese che, in collaborazione con l'associazione Italia-Tibet, aderisce alla campagna di Amnesty International in favore della monaca tibetana Phunstog Nyidron, accusata e imprigionata dalle autorità cinesi soltanto perché aveva esultato nelle strade di Lhasa per il conferimento del Nobel per la pace al Dalai Lama, nel 1989. Alice, da anni sensibile alla cultura tibetana, ha voluto dare il suo piccolo contributo alla causa. Tornando alla musica in senso stretto, la prima cosa che colpisce in questo recital è l'ottima band assemblata per l'occasione: ci sono, infatti, musicisti del giro rock intellettuale di David Sylvian come Steve Jansen (batteria); Mick Kam (basso); Robby Aceto (chitarra); e Ben Coleman (violino). Nomi che, già da soli, sono garanzia di sonorità raffinate e grande tecnica. Alice li conosce da tempo e non ha faticato più di tanto a convincerli ad affrontare questa nuova avventura. Anche perché

la direzione artistica della cantante si muove da diversi anni verso una forma-canzone svincolata dalle tipiche melodie pop commerciali e più orientata verso la sperimentazione musicale. Così anche nel recente album *Charade*, che tenta una mediazione fra i due estremi: lo spettacolo di domani al Lirico (ore 21.15, lire 20/30/40.000) ne presenterà buona parte, assieme a qualche tuffo nei successi del passato, tutti debitamente riarrangiati. Ascolteremo, quindi, estratti da lavori come *Park Hotel* e *Il sole nella pioggia* e, persino, quel gioiello di *Prospectiva Newski*, firmata da Franco Battiato. Il tutto su un palco spoglio e con giochi di luce molto essenziali. Altri concerti di domani: ai Magazzini Generali (ore 22, lire 15.000) suonano i K's Choice, una band emergente dal Belgio, in equilibrio fra ballate gentili e rock aggressivo come testimonia l'ultimo disco *Paradise in Me*. Mentre il *Night Express* di Rete 105 al Propaganda (ore 22, ingresso gratuito con inviti da richiedere al 6551244) propone un doppio appuntamento con due protagonisti del recente festival di Sanremo: gli O.R.O. e Alessandro Errico.

### Sel glomi di festa sotto il cielo d'Irlanda

Si chiama «Irlanda in festa» ed è una piccola celebrazione meneghina dell'isola di smeraldo. Per sei giorni al Palatrussardi, da stasera a venerdì 22 (dalle sette di sera alle due di notte; ingresso, lire 10.000; gratis i bambini fino a dodici anni se accompagnati da un adulto), sfileranno usi e costumi della terra di Yeats e degli U2. Ci saranno mostre di John Keating, Seamus McGuinness, John Woolfull; stand con prodotti tipici, libri, dischi, artigianato; tornei di «darts» (freccette) e, ovviamente, un grande spazio gastronomico con abbondanza di salmone e stufati. Per gli amanti del bere ci saranno tante birre in due caratteristici pub, degustazioni di whiskey tradizionali, i classici Irish coffee o l'antiprima del liquore Sheridan's. E poi, tanta musica. Si comincia stasera, giorno di San Patrizio (e tutti quelli che si chiamano Patrizio o Patrizia entreranno gratis), con il concerto di Massimo Bubola, autore fra l'altro della celebre canzone *Il cielo d'Irlanda*, e di Liam O'Flynn & the GIVE North Band. □D.P.



Il tempo e la stanza di Botho Strauss, regia di Valtter Malosti

## Il tempo e la stanza all'Elfo, ovvero il malessere contemporaneo senza la noia

■ «Sono recidivo ma non lo faccio apposta. Purtroppo i testi che mi piacciono sono tutti tedeschi. Sconosciuti o ostici al pubblico come gran parte degli autori contemporanei». Ma Walter Malosti, ormai una certezza tra i registi della nuova generazione, ha buone prospettive: «Credo - dice - che il nostro pubblico stia crescendo, non cerchi più il titolo sconosciuto e si appassioni ai contenuti esistenziali contemporanei».

Così porta al Teatro dell'Elfo, da martedì 19 al 31 marzo, *Il tempo e la stanza* di Botho Strauss, realizzato con il suo Gruppo della Rocca sulla traduzione di Roberto Menin. Un testo costruito su un gioco complesso di relazioni e conflitti che vede prima due uomini alle prese coi propri riti quotidiani, poi una donna che sconvolge la loro routine portando con sé orde di personaggi che hanno intersecato la sua vita. Si finisce con un incontro con la follia.

«Ma la nostra messa in scena è divertente, non ha nulla di intellettualistico o pesante - dice Malosti che di questo spettacolo è anche

uno degli interpreti - il teatro è e deve rimanere un gioco. È vero, in scena siamo impegnati a costruire complesse geometrie dell'anima ma proprio per questo ci permettiamo una scansione onirica, frammentaria, e un grande lavoro con il corpo. Si può dire che c'è molta danza nascosta dentro lo spettacolo». Per questa danza ha collaborato alla regia Tommaso Massimo Rotella.

«Anche il tema della follia non deve far paura - continua il regista - Quando l'anno scorso ho portato anche a Milano *Ella* di Achtembusch c'era molto pubblico che rideva. Oggi, per *Il tempo e la stanza* penso a un boulevard recitato da Fred Astaire». Ma questa leggerezza resta fedele a Botho Strauss? «Bergman diceva che bisogna trovare un'intimità profonda con l'autore, ma a volte più lo si tradisce e più lo si conosce». In scena, oltre al regista, Alvia Reale, Gianfranco Varetto, Michele Di Mauro, Roberta Bosetti, Andrea Zalone, Emma Dante, Riccardo Lombardo, Stefano Lescovelli. □M.P.C.

## Domani sera al Ciak Suoni e visioni della Sardegna di Paolo Fresu

ALBERTO RIVA

■ Per il secondo appuntamento della rassegna «Suoni e Visioni», organizzata dalla Provincia, domani sera al Teatro Ciak (ore 21, lire 20-25.000), un progetto nato dalla collaborazione tra il trombettista Paolo Fresu e il regista Gianfranco Cabiddu, intitolato «Sonos e memoria». Rari cinegiornali dell'Istituto Luce sulla Sardegna dagli anni Venti agli anni Quaranta, sui quali un grande organico strumentale costruisce una sorta di colonna sonora. «Il progetto è nato l'anno scorso in occasione del festival che organizzò d'estate a Barchidda - ci racconta Fresu - Ventisette minuti di immagini che raccontano il lavoro manuale in Sardegna. Il montaggio di Gianfranco Cabiddu non segue un ordine cronologico». Il progetto è passato l'anno scorso alla Mostra del cinema di Venezia nella sezione Finestra sulle Immagini e ha subito aggiustamenti continui: «Domani lo spettacolo sarà diviso in due parti - continua Fresu - la prima è un concerto, una panoramica della musica popolare sarda; la seconda è la partitura sulle immagini del film, frutto del contributo di tutti; il mio compito è quello di cucire le varie individualità». Nello spettacolo sono presenti molti rappresentanti della musica sarda: il canto monodico di Elena Ledda, Mauro Palmas alla chitarra e mandola, Luigi Lai, i componenti del coro «Su Concordiu» e Su Rosariu di Santulussurgiu, oltre allo stesso Fresu, Antonello Salis al piano e fisarmonica e musicisti «vicini allo spirito della nostra terra» come Furio di Castri e Federico Senesi. «Nell'anno del centenario del cinema - ci ha spiegato infine Fresu - abbiamo voluto rendere omaggio ai cinegiornali, coinvolgendo i vari aspetti della musica sarda: ci sono i musicisti della tradizione e quelli dell'attualità. Il jazz c'entra e non c'entra: l'obiettivo è trovare una sintonia vera tra musica e immagini».

## Alla Scala Una Fedora di seconda mano

RUBENS TEDESCHI

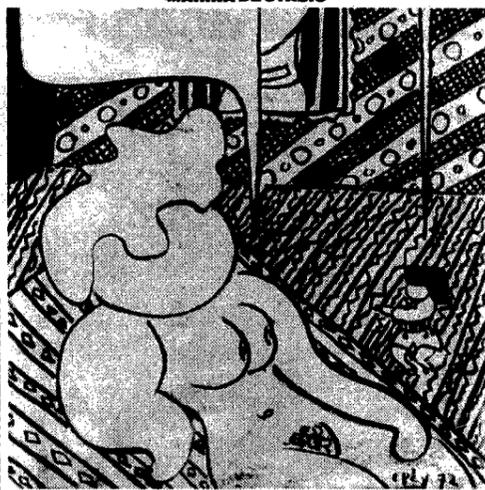
■ Gavazzoni è morto, la Freni ammalata e anche Carreras non sta troppo bene. In queste condizioni non poteva sollevare eccessivo entusiasmo la ripresa della *Fedora* di Umberto Giordano. Risultato: un perplesso applauso al primo atto, un penoso battibecco a metà del secondo, due chiamate dopo il gran duetto d'amore, salite a quattro alla fine, grazie ai volenterosi rimasti in sala in sala. Poteva finire peggio, ma il pubblico scalligero sta ormai rassegnandosi agli incerti di una stagione che, come un'auto di seconda mano, s'ingolla ad ogni accelerata. Non suoni irriverenti il paragone: esso conviene alla vecchia *Fedora* che, tre anni or sono, venne recuperata tra i rottami del verismo e spacciata come nuova, offrendo agli ingenui acquirenti un giro assieme alla Freni, con Gavazzoni al volante mentre Domingo e Carreras si alternavano a spingere.

Oggi, con qualche «gadget» in meno, l'opera rivela i suoi anni e i suoi guasti: l'inconsistenza dei personaggi, l'esteriorità degli ambienti (la canzone «mussa», il finto Chopin al pianoforte, le campane svizzere), la vacuità del dramma trapiantato dalle orecchiabili melodie di Giordano destinate a grandi voci. Di queste, nella ripresa, è rimasta soltanto un'ombra. Nei panni del conte Boris Ipanoff c'è José Carreras che fatica a compensare col velluto del timbro il logorio provocato dal repertorio verista: le emiclonie storte cancellano la melancolia del personaggio spogliandolo dell'elegante nobiltà. Al suo fianco, Gailina Kalinina, alle prese con la passione di Fedora, svela anch'essa i suoi limiti: la voce intensa mostra qualche asprezza e qualche difficoltà di intonazione nel registro acuto; la dizione impossibile finisce di togliere prestigio all'altero personaggio. Nella coppia minore, Adalina Scarabelli è una piacente Olga assieme a Bruno Praticò che rende troppo buffo e troppo debole il suo De Sirinx; poi ci sono Luigi Roni che intona con dignità l'assurda aria del coccchiere Cirillo, la piccola folla dei comprimari, la cometa direzione di Armando Gatto e l'allestimento Peggli-Spinatelli che rifà Parigi e Pietrogrado col falso orpello reclamato dall'opera. Infine, come nelle ricette mediche, applausi q.b. (quanto basta).

## LA CITA' DELL'ARTE

### Americani e indipendenti

MARINA DE STASIO



WC 600 (1972) di William Copley

■ Un inedito percorso attraverso l'arte americana contemporanea e una riflessione sulla tecnica del disegno: è quanto offre la mostra aperta fino al 31 marzo alla Galleria Milano (via Turati 14), che raccoglie opere su carta di 15 artisti statunitensi, pittori e scultori tra loro diversi, accomunati solo dalla passione per il disegno e dal fatto di non appartenere a nessuna corrente artistica organizzata. Dal più anziano, il pittore William Copley, nato nel 1919, al più giovane John Newman, scultore, nato nel 1952, vengono messe a confronto tre generazioni di artisti.

Insieme ironico e inquietante è il mondo di Copley, dove il Surrealismo s'incontra con pop art e graffittismo; l'artista, che è vissuto tredici anni a Parigi, nel 1948 ha aperto una galleria a Los Angeles, dove esponeva la pittura dei Surrealisti e troppo debole il suo De Sirinx; poi ci sono Luigi Roni che intona con dignità l'assurda aria del coccchiere Cirillo, la piccola folla dei comprimari, la cometa direzione di Armando Gatto e l'allestimento Peggli-Spinatelli che rifà Parigi e Pietrogrado col falso orpello reclamato dall'opera. Infine, come nelle ricette mediche, applausi q.b. (quanto basta).

sfasciacarrozze; in questa mostra sono esposti disegni del 1982, dedicati a Jack Kerouac. Richard Artshwager, pittore vicino alla pop art, riduce il segno all'essenziale lasciando ampi spazi vuoti.

Graziosi e originali i paesaggi di Joe Zucker: visioni a metà tra realtà e invenzione, dove le macchie di colore ad acquarello si fondono con leggeri schizzi a penna. Di Al Taylor sono esposte le *Mappe*, frammenti di fotografie aeree a colori inseriti nella pittura. Il minimalista Fred Sandback presenta loghi appena segnati dalle tracce pallide dei progetti per le sue installazioni fatte di sottili corde tese. Di Barry Le Va, scultore quarantasettenne, troviamo alcuni esempli della serie *Murich-Africa*, opere di grande fascino e robustezza ispirate alle maschere africane. «Per me i disegni - ha detto Le Va in un'intervista - sono l'accumulo di pensieri e riflessioni, sono una specie di diario, più sinceri e diretti della pagina scritta». Tra pittori e scultori, c'è anche un uomo di teatro: Bob Wilson. Dopo il trionfo ottenuto qualche anno fa con la sua installazione alla Biennale di Venezia, il regista e drammaturgo americano è ormai considerato un artista a tutti gli effetti.

### Le mostre

**Ettore e Alba Gian Ferrari** - Gian Ferrari Arte Moderna, via Gesù 19, fino al 31 marzo. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.  
**Angelo Casale** - Galleria Arcadia Nuova, via San Carloforò 3, fino al 29 marzo. Martedì-sabato ore 16-19.30.  
**Gianfilippo Usellini** - Galleria San Fedele, via Hoepli 3/a, fino al 13 aprile. Martedì-sabato 10.30-12.30 e 16-19.  
**Goncarova e Larionov** - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 26 maggio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.  
**Da Monet a Picasso** - Palazzo Reale, fino al 30 giugno. Orario 9-23, lunedì 9-18. Ingresso 15.000 lire.  
**Giuliano Collina: opere 1962-1995** - Galleria delle Ore (via Fiori Chiari 18), Galleria Bellinzona (via Volta 7) e ZelvovaArte (Rho, via San Michele del Carso 1/c), fino al 20 marzo.  
**Grafica massima** - Galleria Gior-

gio Upiglio, via Manzoni 12, fino al 24 aprile. Orario 10.30-22; chiuso lunedì.  
**Martin Bradley** - Galleria San Carlo, via Manzoni 46, fino al 27 marzo. Orario 9.30-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.  
**Stampe e libri di Franco Sclardelli** - Castello Sforzesco, Biblioteca Trivulziana, Sala del Tesoro, fino al 24 marzo. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.  
**Alberto Gianquinto i grandi cieli** - Appiani Arte Trentadue, via Appiani 1, fino al 13 aprile. Orario 10-13 e 16-19; chiuso sabato pomeriggio e festivi.  
**Sicilia «La forma e il colore»** - Girolamo Ciulla e Giovanni La Cognata - Antonia Jannone, corso Garibaldi 125, fino al 13 aprile. Martedì-sabato 15.30-19.30.  
**Piaz Camella «Flori secchi»** - Studio Canavale, via Cusani 10/7, fino al 6 aprile. Martedì-sabato 10-13 e 15.30-19.30.  
**Gianni Ottaviani «Archeopatie»** - Museo Archeologico, corso Magenta 15, fino al 31 marzo. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

## Prova generale Muti dirige per Amnesty international

■ Stasera alla Scala alle 21 Riccardo Muti dirige la prova generale aperta del concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala: la serata è interamente a beneficio ad Amnesty International, la nota organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani. Il concerto poi avrà luogo come di consueto lunedì sera alle 20: in programma il *Triplo Concerto op. 56* di Beethoven e la *Sinfonia n. 6* di Bruckner. Solisti in Beethoven sono tre giovani torinesi: Francesco Manara, violino (nato nel 1969), vincitore di numerosi concorsi, ha già suonato con la Filarmonica e Muti; Enrico Dindò è il primo violoncello dell'orchestra della Scala dal 1987 e fa parte del Trio d'archi della Scala e ora anche del Trio Matisse; Gianluca Casoli, nato nel 1979, ha vinto a 15 anni nel 1994 la prima edizione del concorso pianistico Micheli. Sempre lunedì 18 al Conservatorio (ore 21) per le Serate Musicali suonano Hans Jörg Schellenberger (oboe) e il Quartetto Foné; un appuntamento inconsueto infine è il concerto di martedì 19 del Quintetto Bibiena per la Società del Quartetto (al Conservatorio ore 21): questo giovane e validissimo complesso di fiati insieme ad altri strumentisti presenta musiche di Bach, Villa Lobos, Hindemith, Debussy, Berio e le opere di Zago e Laganà, premiate all'ultimo concorso Petrucci.

## L'amore secondo Musil solo per due serate

■ Solo due repliche al Teatro Franco Parenti domani e martedì 18 e 19 marzo per *Il compimento dell'amore*, lo spettacolo tratto dal racconto di Robert Musil e firmato da Giuliano Vasilicò, nome storico della nostra ricerca teatrale. Per l'impegno ormai decennale sullo scrittore austriaco, vero asse portante del Novecento, Vasilicò ha ricevuto un premio internazionale a Klagenfurt, la città natale di Musil. In questo spettacolo, con l'interpretazione di Riccardo Barbera, Elisabetta De Palo, Graziella Pezzani, Adolfo Adamo, Bianca Medi, Vasilicò esplora i territori della suprema elevazione amorosa: quella

che, secondo Claudine e suo marito, si raggiunge solo separandosi nel momento di massima intensità dei propri sentimenti.

Per ricordare Musil il teatro organizza anche una tavola rotonda che si terrà domani pomeriggio alle ore 16. All'incontro, intitolato «Musil: l'uomo interiore tra vita, letteratura e teatro», parteciperanno Giorgio Cusatelli, Carlo Sini, Bianca Cetti Marinoni, Alessandro Fontanari, Massimo Libardi e Giuliano Vasilicò.

Tra l'altro verrà presentato il libro *Saggi e lettere di Robert Musil* a cura di Bianca Cetti Marinoni, pubblicato da Einaudi.